



Associazione culturale "I Castellesi"
"Banchetto alla Corte

degli Ottieri"

Non vorrei anticipare la sorpresa e precludere a qualcuno la possibilità di una immersione magica in un incantesimo di odori, sapori, visioni e suoni perciò non descriverò nulla. Lascio tutto alla curiosità e al desiderio di trascorrere una serata speciale in cui passato e presente si stemperano in una irripetibile atmosfera. La cornice architettonica di Castell'Ottieri che per l'intersezione degli spazi si offre come ideale spazio fisico e mentale per godere di un Banchetto unico nel suo genere. Il consiglio per chi intende prendere parte all'evento è spegnere il cellulare per vivere pienamente le vibrazioni, le suggestioni e le alchimie che parlano alle corde dell'anima.



Moira CONTI

Castell'Ottieri
il 12 e il 13 Agosto 2005
rievocheremo in una tipica cornice medievale
il
"Banchetto alla Corte degli
Ottieri"

Venerdì 12 Agosto

ore 19,00: Corteo Storico con "I Viatores" Trampolieri, Mangiafuoco e Musicanti,

ore 19,30: Accoglienza di Ranuccio Farnese alla Corte degli Ottieri

ore 21,00: Banchetto con animazione

Sabato 13 Agosto

ore 19,00: Sfilata del Corteo Storico con la partecipazione delle dame e dei Cavalieri di Abbadia S.Salvatore

ore 19,30: Pace tra Senesi e Orsini

ore 21,00: Banchetto con animazione

Per prendere parte al Banchetto è necessaria la prenotazione al numero 333 - 7550282 il costo è di euro 25,00 a persona (in caso di pioggia l'evento verrà rinviato)

XLI^ SAGRA DEL PROSCIUTTO
PROGRAMMA FERRAGOSTO SORANESE

Sabato 6 agosto

Ore 17.00 apertura Sagra
<Sorano sotto le stelle> passerella di moda

Domenica 7 agosto

ore 17.00 apertura Stand

Lunedì 8 agosto

ore 17.00 apertura Stand

Martedì 9 agosto

ore 17.00 apertura Stand
Intrattenimenti vari a cura della Parrocchia



Mercoledì 10 agosto

ore 17.00 apertura Stand
ore 21.00 torneo di briscola a coppie

Giovedì 11 agosto

ore 17.00 apertura Stand
Intrattenimenti vari a cura dell'Oratorio della Parrocchia

Venerdì 12 agosto

Ore 11,00 apertura Stand
Ore 22,30 Piazza Busatti concerto musicale con "Bruno e Riccardo"

Sabato 13 agosto.

Ore 11,00 apertura Stand
Ore 12,00 apertura della "mostra mercato"
Ore 23,30 Fortezza Orsini - Discoteca sotto le stelle con "DJ SELECTION by Luca Ruco" (ingresso gratuito)

Domenica 14 agosto

Ore 11,00 apertura Stand
Ore 18,00 Piazza Dante - Gimkana di Mountain Bike
Ore 21,30 Torneo di briscola a coppie

Lunedì 15 agosto

Ore 11,00 apertura Stand
Ore 18,00 concerto della Filarmonica "G.Verdi" di Sorano
Ore 20,00 Piazza del Municipio TOMBOLA
Ore 22,30 Piazza Busatti - Serata musicale di liscio

Martedì 16 agosto

Ore 11,00 apertura Stand
Ore 18,30 XXVI^ Marcialonga Sovana - Sorano

Mercoledì 17 agosto

Ore 21,00 Torneo di briscola a coppie

Giovedì 18 agosto

Ore 11,00 apertura Stand
Ore 23,30 Concerto musicale con <LOS DOS>

Venerdì 19 agosto

Ore 11,00 apertura Stand
Ore 22,30 Concerto musicale con <FILLMAX>

Sabato 20 agosto

Ore 22,30 Giardini Pubblici - Concerto musicale con <Bruno e Riccardo>

Domenica 21 agosto

Ore 11,00 apertura Stand
Ore 19,30 Piazza del Municipio TOMBOLA
Ore 24,00 Chiusura Sagra

n. 8

Pro-manoscritto

NOTIZIARIO PARROCCHIALE
Sorano agosto 2005

e-mail Daniele FRANCI: 240184@tiscali.it
e-mail: dontitotesti@tiscali.it

DEDICATO AI LETTORI

Carissimi lettori, torno oggi dalle mie vacanze al mare caratterizzate da un assoluto relax e da quel delizioso "dolce far niente" che contraddistingue la villeggiatura estiva. Mi sento veramente in grande forma e, dopo aver ricaricato quelle batterie che sinceramente iniziavano a vacillare, la mia rinnovata verve si concentra appieno nel nostro giornale preferito. Con un perfetto gioco di squadra, siamo riusciti a coordinarci in maniera da conciliare l'esodo vacanziero con l'attività letteraria riuscendo nell'impresa di presentarvi, anche nel mese estivo per eccellenza, un bel numero da leggere con gusto. Nel momento in cui sto scrivendo, una speranza si sta insinuando nella mia mente: quanto sarebbe bello se molti di voi potessero posare gli occhi sull'ottavo numero de "La Voce" in concomitanza con la prima edizione della "Festa del Capacciolo"? E' infatti nelle intenzioni di Don Tito organizzare una cena per i primi di Agosto i cui proventi serviranno per ovviare alle spese di stampa, da sempre il fantomatico tallone di Achille che minaccia la sopravvivenza del nostro giornale. Spero con tutto il cuore che l'idea vada in porto e che la partecipazione sia massiccia: quale occasione migliore di questa per manifestare l'assenso a questa splendida testata? Tutto quello che si può fare per caldeggiare l'iniziativa sarà senza alcun dubbio fatto: sono sicuro che questa sarà la soluzione definitiva (oltre a essere quella più gustosa!) ai piccoli problemi con cui abbiamo a che fare ogni mese. Fatta questa doverosa premessa, ecco a voi il nuovo numero, come sempre ricco oltre le più rosee aspettative. Potrei presentarvi ogni articolo uno a uno ma, come sempre, preferisco fare un po' "per casa" e presentarvi il mio nuovo delirio poetico, ispiratomi dal cinquantesimo compleanno di mio padre. Catturato dal turbine rimato che da mesi imperversa sulle nostre pagine (a tal proposito, non finirò mai di complimentarmi con tutti i poeti che ogni mese ci deliziano con le loro opere), non ho potuto fare a meno di omaggiarlo con una poesia dal sapore (auto)ironico, scritta con tutto l'affetto che un figlio può provare nei confronti del padre. Il festeggiato mi ha confidato di aver gradito particolarmente questo componimento sbarazzino: ve lo propongo all'interno, nella speranza che anche voi facciate altrettanto. Per concludere, ci tengo a sottolineare che la promessa che Don Fabio aveva fatto al nostro giornale è stata prontamente mantenuta segnando l'inizio di una collaborazione che mi auspico lunga e fruttuosa. Anche per questo mese il mio tempo è scaduto. Non trovo una maniera migliore di congedarmi se non ringraziandovi tutti. Grazie di portare avanti col vostro consenso questa iniziativa che mese dopo mese elargisce soddisfazioni in maniera crescente. Al prossimo numero, amici miei.

Daniele FRANCI

ATTIVITA' PARROCCHIA S.NICOLA DI BARI
Mese di Agosto

Venerdì 5 agosto ore 20,00

Cena sociale in Piazza della Chiesa per finanziare il giornalino "La voce del Capacciolo". Prenotazioni presso Franca PICCINI oppure Lidia Lorenzini.

Sabato 6 agosto 5

Inizio della Novena in preparazione dei festeggiamenti dell'Assunta, di S. Rocco e S. Felicissima. Tutte le sere dalle ore 19,00 alle ore 19,20 in Parrocchia

Mercoledì 10 agosto ore 21,00

S. Messa alla Chiesina del Borgo e Fiaccolata

Domenica 14 agosto ore 21,00

Santa Messa Festiva in Piazza Donatori del Sangue. Al termine della Messa ci sarà la tradizionale fiaccolata.

Lunedì 15 agosto

Festa dell'assunta S. Massa ore 8,00 e ore 11,00 in Parrocchia.

Martedì 16 agosto

Festa di S. Rocco. Alle 08,00 partenza dalla Chiesa Parrocchiale a piedi per le vie cave fino alla Chiesa di San. Rocco. Alle ore 09,00 S.Messa presieduta dal nostro Vescovo Mons. MEINI. Al termine colazione per tutti

Mercoledì 17 Agosto

Festa di Santa Felicissima. Compatrona di Sorano Ore 10,00 S. Messa Solenne in Parrocchia

Orari delle S. Messe

- giornate festive ore 08.00 e ore 11.00
- giornate feriali ore 16,30
- giornate festive presso Santuario del Cerreto ore 10,00

IN QUESTO NUMERO

Pag. 1	- DEDICATO AI LETTORI di Daniele FRANCI
Pag. 2	- Sorano in rima di Mario LUPI, Maurizio TIRINNANZI e Diana PAJALICH
Pag. 3	- Ricordi di gioventù di ROSSI Matilde; - "Senilità" di Daniele FRANCI; - Sorano in tavola di Franca e Lidia
Pag. 4	- "La storia di S. Felicissima" di Lisena PORRI.
Pag. 5	- "Quando a Sorano c'era il Cinematografo" di Laura CORSINI; - Premiati i Liceali del Linguistico di Sorano; - Ma chi è 'sto NICCHE ?
Pag. 6	- "E' primavera" parole e disegno di Anna CELLI
Pag. 7	- "Lettera ai parrocchiani" di don. Fabio
Pag. 8	- Programma feste di Agosto a Sorano e Castell'Ottieri

SORANO IN RIMA

A LUIGINO COCCIAIO IN SORANO

Dal primo anno
che tanto si prostra,
Luigino quest'anno
lascia la Mostra.

Nella sua stanza
è tutto un tesoro
fatto con arte e costanza
dalle sue mani d'oro.

I suoi oggetti
sono il suo estro
senza mai progetti,
per questo è un Maestro.

Quando faceva le conche da bucato
il ragazzo era molto impegnato.
Dopo finite diceva: poi,
il bucato però fatelo voi!

Luigi fa i pezzi
e nulla pretende,
Peppa fa i prezzi
e presto li vende

Fischietti, orcioli e ziri
per questo lui è speciale,
senza tanti raggiri
non gli vengono mai male.

È alla curva di Leggerino
che lui ha il suo regno
li si reca al mattino
ed assolve ogni impegno.

Sono già diversi anni
che dice: quest'anno e poi basta!
Forse pensa che pesino gli anni
però rimette le mani in pasta.

Perderlo certo sarebbe un gran danno
perché di noi tutti ha i consensi.
Che duri a lavorà qualche altro anno,
speriamo che Luigino ci ripensi!

Dedicata è la rima a un gran Maestro,
col cuore noi facciamo questo omaggio
apprezzando ammirati il suo grand'estro:
a Luigino, mastro cocchiaio e grande saggio.

Mario Lupi



Fischietti in terracotta di Luigino

L'INCANTO DI UN PAESE DI TUFO

Sono venuto quassù nel '72,
emigrante per amore,
destino quasi identico
dei ragazzi che si tuffano
nel grosso cavallone
nel mare che bagna Castiglione.

La prima volta
che dalla Maremma
qui son venuto,
ricordo che restai quasi di sasso
davanti all'imponenza
del Leopoldino Masso.

Restai come di stucco,
volgendomi a guardare
lassù, lassù in altezza
ove nel vespro si stagliava
la figura rossastra
della grande Fortezza.

I miei occhi stupefatti
si fissarono d'un tratto,
affacciandomi ansioso
dal muro in tufo
dove trovai un varco,
sotto i cipressi dell'ombreggiato Parco.

L'orecchio fu colpito nel silenzio
un canto melodioso d'Usignolo
dal borro buio saliva,
ricordo mio di musica suadente,
mentre più in là s'udiva
lo scorrere dell'acqua, marmata, della Lente.

Sul finire del giorno
nell'aria rarefatta del tramonto
Sorano mi diè l'ultimo tocco
facendomi un regalo senza pari,
un quadro immacolato di bellezza,
la visione della rupe di San Rocco.

Maurizio Tirinnanzi

LA MIA CASA DI SORANO

Sei una casetta piccola piccola,
per questo mi piaci.
Non sfoggi ricchezze
né inutili addobbi;
sei a misura di donna,
prometti riposo
e semplice svago.
Non chiedi granchè:

nè mobili né cose.
Tutte le tue finestre
sono aperte alla gente,
una è aperta al mondo.
Hai una piccola cantina
che emana odori casarecci,
ed è subito profumo di famiglia.
Diana Pajalich



disegno di G. PELLEGRINI

LETTERA AI PARROCCHIANI DA DON FABIO, VICE PARROCO DELLA NOSTRA COMUNITA'

Carissimi,

Eccomi qua ad avviare insieme a voi il mio incipiente ministero sacerdotale in questa bella comunità che mi ha accolto con tanta trepidazione e gioia.

Fin dal tempo del seminario ho pregato per la mia prima comunità, per ciascuno di voi. Ogni giorno il mio cuore è volato in avanti cercando di immaginare solo per un attimo la gioia dell'essere prete e il calore di esserlo per la gente ed in mezzo alla gente, un cuore di pecorella che iniziava così a battere al ritmo della preghiera per il ministero futuro e per la formazione presente, un cuore che il Signore, Buon Pastore, stava lentamente conformando al Suo. Un cuore che da mio sarebbe diventato sempre più Suo, sempre più vostro.

Ho impegnato ogni mia energia e ogni mio sforzo per formarmi nel miglior modo possibile ad essere un uomo, un cristiano, un prete.

Per grazia ho fatto esperienza della pazienza e dell'amore di Dio nei miei confronti, della sua misericordia e del suo perdono, della sua fedeltà e del suo incoraggiamento. Il nostro quotidiano incontro nell'Eucarestia, nell'ascolto della sua Parola, nel silenzio della mia preghiera, nella vita comune con i fratelli, nel servizio alla comunità e alla chiesa, mi hanno accompagnato e sostenuto, incitato e confortato, mi hanno rinnovato in una opera di lenta ma continua trasformazione interiore conformandomi sempre di più a Cristo Servo.

La vita di seminario, l'obbedienza ai superiori, la docilità alla formazione, i miei compagni di viaggio e l'esempio di tanti sacerdoti, di tanti consacrati e di tanti fedeli laici hanno contribuito alla mia maturazione umana e spirituale e sono stati per me un dono inestimabile e restano un pozzo inesauribile dal quale continuamente poter attingere.

Ho speso le mie risorse intellettuali in uno studio assiduo e fruttuoso approfondendo le discipline filosofiche e teologiche presso la Pontificia Università Gregoriana. Sto continuando a incrementare le mie conoscenze specializzandomi nella disciplina del Diritto Canonico sempre nella medesima Università, tutto quanto per la maggiore gloria di Dio.

Il Signore mi ha donato di amare la musica e in maniera particolare mi ha dato la capacità di suonare l'organo.

Per cinque anni sono stato l'organista del Seminario Romano, il seminario del Papa, il mio seminario. Ho svolto questo servizio con fedeltà, impegno e dedizione. Ho avuto la grazia di suonare per il Papa ogni anno in occasione delle ordinazioni sacerdotali dei sacerdoti romani a S. Pietro e in occasione della festa del seminario all'aula Nervi, la festa della Madonna della fiducia. Innumerevoli volte ho animato con la musica le liturgie nella cattedrale di Roma, la chiesa di San Giovanni in Laterano, cuore della diocesi, capo e madre di tutte le chiese della città e del mondo.

Sono stato ordinato sacerdote nella cattedrale di Sovana il 25 maggio in occasione della festa di Gregorio VII. Il vescovo mi ha affiancato a don Tito nell'opera di apostolato rivolta alle comunità di Sorano, Sovana e Castell'Ottieri. Inoltre mi ha incaricato a livello diocesano di occuparmi della musica sacra e mi ha inserito nell'equipe della pastorale giovanile.

Questi primi due mesi trascorsi in mezzo a voi sono stati all'insegna di una crescente accoglienza e stima delle quali sento di ringraziarvi di cuore. Spero tanto di continuare a crescere con voi e per voi per tutto il tempo che il Signore vorrà tenermi qui. Un ringraziamento particolare va ai giovani che mi hanno accolto con tanto entusiasmo. Sarà bello poter costruire qualcosa insieme e condividere tutte le esperienze che ci sarà donato di vivere nel tempo che verrà. Colgo l'occasione per esprimere i miei più sentiti apprezzamenti a questo giornalino per il suo essere mezzo efficace di conoscenza e di reciproco scambio di idee e informazioni.

Ringrazio veramente tutti e spero di poter al più presto conoscere ciascuno di voi.

Nel frattempo restiamo uniti nella preghiera.



don Fabio MENGHINI

E' PRIMAVERA....

Una passeggiata vi voglio consigliare, per una strada un po' particolare dove la nostra mente ci conduce a riposar, è la strada della luce, chiamata anche dei pensieri dove ti ispira sentimenti veri.

Le sue stradine son tante, io le conosco, e i suoi profumi dal prato, al fiume, al bosco e degli uccelli si sente un gran trillare mentre tra le fronde i nidi stanno a fare.

Il pettirosso, il merlo, la cornacchia, dirigono un'orchestra nella macchia i loro strumenti li sanno usare perché son fatti tutti al naturale.

E se vi incamminate in quei sentieri vi troverete in mezzo a tanti fiori, il non ti scordar di me, il ciclamino, la timida violetta, il biancospino, le primule, le bianche margherite, dai bordi delle strade preferite.

Io mi ricordo quando ero bambina, che le portavo sempre alla Crocina, una preghiera con un fiore, avrebbe avuto ancora più valore.

E tra gli arbusti e i rami rinverditi, crescono alti i sambuchi fioriti, e come vecchie trine stese al sole la luce vi si pone con candore.

E il maggio che si accende e tutto indora, come fa sempre ad ogni primavera.... Poi che risale dal verde del costone, vedrai creste di tufo che formano un cordone, è Castel Vecchio che da una pennellata e tinge di giallo il poggio e la facciata.

Cammini ancora, e dopo la Crocina, trovi un sentiero che va in discesa e non ti pare vero, di ritrovarti in fondo ad una vallata, che dal fiume Lente è attraversata, il gorgoglio dell'acqua ti accompagna e tu lo segui mentre questo bagna i margini degli orti incolti e lavorati che sembran fazzoletti ricamati.

Gli antichi ponticelli stanno a guardare le verdi sponde e le acque chiare, sembrano proprio quelli del presepe con la carpaccia che gli fa da siepe.



Disegno di Anna CELLI

Il gracidar delle rane puoi sentire, che sulle erbettole molle stanno al sole o al fresco delle platane sulle rive.. E gli alberelli che lungo le sue sponde agitano al vento le loro folte fronde.

E come per magia poi alzi gli occhi mentre dell'orologio senti i rintocchi e ti vedi davanti il paese di Sorano ed... è lì che ti senti il cuore in mano, dall'emozione che è così vicino e inerpicato resti a guardarlo senza fiato.

Tutto è sospeso tra la rupe e il cielo, è quasi un miracolo per davvero.....! Maestosi son i suoi ripidi fossati, da dolci curve poi delineati, dal verde che tutto intorno lo circonda ed al paesaggio da fiabesca forma..

Le case una sull'altra arroccate da ripide stradine distaccate che invitano a scoprir questo paese con le sue salite e le sue discese che vanno al Ghetto, al Poio, al Borgo, al Casalino a salir fino al Masso Leopoldino e un percorso unico sanno dare al visitator che ci si vuole incamminare.

Se vuoi entrar in un'altra dimensione le vie cave risali dal Cercone testimonianze etrusche scoprirete, lungo la gola nella sua parete.

Oppure tra viottoli e stradelli raggiungerai la Porta dei Merli con i suoi stemmi degli Orsini e Aldobrandeschi a guardia ci sono demoni grotteschi che a questa porta danno i suoi valori, superba oltre che bella fa gli onori al borgo che è all'inizio dell'ascesa in questa passeggiata che è tutta una sorpresa....!

Anna CELLI

Mia madre si è presentata in camera dicendomi che intendeva organizzare una festa a sorpresa per i cinquant'anni del babbo. Una cena a base di pesce e un regalo da tempo desiderato: una sorpresa con tutti i crismi, insomma. Ma volevo essere partecipe con qualcosa di più personale, un dono intimo che evidenziasse l'intensità del legame che mi unisce a lui. Ormai avviato sul viale poetico, anche in questa occasione ho impugnato la penna e ho lasciato che il cuore parlasse per me. E' venuto fuori "Senilità", un affettuoso omaggio non privo di un po' di sana ironia: quando ci si vuole bene come ce ne vogliamo noi, è bello perfino prendersi in giro a vicenda.

SENILITA'

Da bambino di frequente, esprimendo ogni concetto lo scolaro diligente per il babbo fa un sonetto.

Son cresciuto è presto detto ma la voglia è così tanta che ritorno pargoletto per la festa dei cinquanta.

Questo piccolo bambino, non ancora letterato con il cuore ti è vicino ma il fratello ha delegato

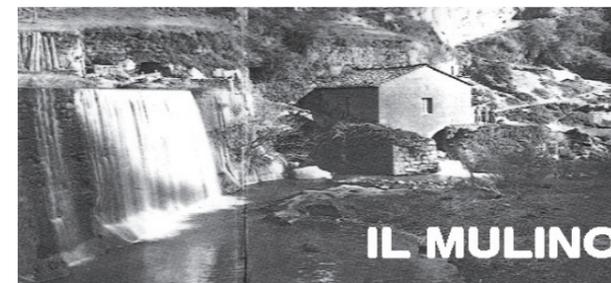
di omaggiare il genitore, un vecchietto ormai datato che con tutto il nostro amore sarà oggi il festeggiato.

Sii sincero, sei contento? guarda che organizzazione. Ma nel gaudio del momento gradirei una spiegazione.

Negli antichi ritornelli si ripete con fermezza: l'uomo senza i suoi capelli pieno zeppo è di saggezza.

Certo in dubbio non lo metto, sarai saggio di sicuro ma che c'entro? E' scorretto che son calvo prematuro!!!

Daniele FRANCI



Contrasto tra moglie e marito - Farsa anni '30 scritta da Trento BORSETTI e cantata in duetto con Sira Taviani durante spettacoli teatrali e feste paesane

Che si fa signor marito, è un bel pezzo che si pena, se si pranza non si cena, non né posso proprio più. Ero si grassa, già scolorita, sembro un' alice, mi vedi tu. E pur sai che in questa casa io non venni a mani vuote, la portai 'na bona dote e una fama gioventù. Bona dote e un canterano bono solo a fa' tabacco, quattro sedie e un letto stracco, che alla notte si stroncò Per ricoprirti mia cara consorte, le gambe storte spese ci andò. Per pagarti la cuffiaia, la sartrice e il mercante, tu facesti la galante e il denaro se ne andò. No, non ci credete, sei tu che l'hai sciupato con l'amici l'hai pranzato e io stetti a digiunar. Senti li quella birbona, c'ha 'na lingua serpentina, e poi piange poverina, non vuol stare più con me. Io verrò se mi prometti di fare i strufolini, di bere i bicchierini allor verrò sì sì. Voglio buon vino, voglio ballare, voglio cantare lo voglio sì. Or dei difetti, né abbiamo tutti, più o meno brutti, dunque sian par.

SORANO IN TAVOLA

RICETTA DEL MESE DI FRANCA E LIDIA

Questi biscotti hanno origine contadina. Venivano offerti durante la "Trebbiatura" per merenda, accompagnati da un buon bicchiere di vino. In paese invece era tipico dolce del giorno di ferragosto.

BISCOTTI DI FERRAGOSTO

INGREDIENTI (per circa 8 biscotti)

n. 7 uova, 2 hg. di lievito di birra più lievito madre, 7 hg. di zucchero, 2 bicchieri di vino bianco, 1 bicchiere di latte, 2 hg. di strutto, 2 bustine di vanillina, 1 hg. di anici, farina quanto basta.

PREPARAZIONE

Preparare il lievito madre il giorno prima con un cubetto di lievito di birra un po' di farina e poca acqua. Il giorno successivo ammorbidire il lievito con il latte, lavorarlo, aggiungere un uovo e un poco di zucchero. Lasciare lievitare fino a quando l'impasto raddoppia di volume. Mettere la farina nella spianatoia, aggiungere gli altri ingredienti e impastare il tutto. Formare i biscotti con un diametro di circa 15 - 20 cm.. Ricoprirli con un panno caldo e farli rilievitare. Indorare la pasta con il rosso dell'uovo e infornare a 180° per circa 15 minuti.

Buon appetito da FRANCA e LIDIA

LA STORIA DI S. FELICISSIMA, COMPATRONA DI SORANO

La Chiesa parrocchiale di Sorano è intitolata a San Niccolò di Bari, patrono del paese, al quale viene associata come protettrice Santa Felicissima martire. La dedica della Chiesa al Santo è puramente di natura cortigiana in quanto si voleva rendere omaggio alla famiglia Orsini che dal pontefice Niccolò III ripeterono più volte nella loro discendenza il nome di Niccolò. Il compatronato a Santa Felicissima trova invece la sua ragione nel fatto che Sorano è possessore e custode del corpo della Martire Cristiana. Nella seconda metà del '700 al sig. Giuseppe Leandri, appartenente ad una distinta e vecchia famiglia soranese, venne l'idea di dotare la chiesa paesana di una preziosa reliquia, il corpo di una martire cristiana. Per poter attuare il suo proposito si mette in contatto con il sig. Antonio Magnani, altro soranese che si trovava a Roma, in qualità di cameriere al servizio dei principi Ruspoli. I due avanzano al Pontefice Clemente XIV una prima richiesta, fatta a nome dell'Arciprete e dei Canonici a loro insaputa, che però non venne accolta. Successivamente tornano alla carica e, tramite la principessa Ruspoli, riescono ad ottenere una pregevole reliquia: uno stinco di S. Costanzo martire, tutt'ora conservato in una piccola urna presso la nostra parrocchia. Non contenti di ciò i sigg Leandri e Magnani, sempre a nome del clero soranese, riavanzarono la richiesta e tramite l'intercessione dei principi Ruspoli, ottengono il corpo, battezzato Santa Felicissima, in quanto sopra il pezzo della lapide era riportato lo scritto "*Hic jacet corpus S. Fel.*". Ora si poneva il problema di allestire il corpo della Santa e organizzare in forma solenne il trasporto a Sorano. Il Leandri, uomo parsimonioso e consapevole delle difficoltà economiche dei suoi compaesani, avrebbe voluto fare le cose con poca spesa, ma il Magnani, ormai fuori dalla realtà soranese, è di tutt'altro avviso. Sensibilizzato l'Arciprete sulla necessità di trovare fondi, il sig. Leandri però non trova piena collaborazione, anche forse per aver agito a nome del canonico a sua insaputa. Intanto il sig. Magnani da Roma avverte che il corpo della Santa è stato consegnato e portato nella cappella del principe Ruspoli e che lì sarebbe rimasto fino a che non si fossero messi d'accordo per le spese da sostenere per la vestizione e il trasporto da Roma a Sorano. Avverte inoltre che insieme al corpo vi è anche un'ampolla contenente il suo benedetto sangue. Le operazioni di allestimento dell'urna, della vestizione della Santa e del suo trasporto si protraggono. Il sig. Leandri aveva intanto trovato un amico, il sig. Pagni, con il quale condividere le sue fatiche nella raccolta dei fondi per fronteggiare le spese. Furono inviati i primi 10 scudi raccolti, ma il tutto si rivelò insufficiente; i soranesi non erano propensi a dare e l'Arciprete ancora rifiutava di sensibilizzare in proposito i fedeli durante le omelie. Il Pagni decise allora di anticipare ulteriori 10 scudi e con questi la Santa fu ricomposta, vestita ed esposta nella Cappella dei Principi Ruspoli. Il Magnani orgoglioso della sua impresa fa sapere che "*non si è vista cosa più bella di questa Santa e che tutte le persone di tutti i ceti che l'hanno vista hanno lodato questa bellissima opera*". Essendo ormai tutto pronto si procede con l'organizzazione per il trasporto. Si decise di inviare a Roma due vetturali, i Sigg. Fattorini e Sarti, pagati anticipatamente dai Sigg. Pagni e Bizzi. I due ritornarono a Sorano a mani vuote perché trasportare l'Urna con la lettiga viene giudicato alquanto pericoloso. Si decise quindi che la cosa migliore da fare è il trasporto a mezzo uomini. A Sorano il Pagni, ormai esasperato dalle lunghe attese, si offre di pagare le spese, purché il trasporto sia effettuato prima della vendemmia. Furono trovati 12 giovanotti robusti, capeggiati dal figlio del Pagni che il 19 settembre 1772 partirono a piedi da Sorano, destinazione Roma e fecero ritorno il pomeriggio del 5 ottobre con il corpo della Santa. Non vollero essere pagati per la faticosa impresa, e si accontentarono solo del cibo. Già a S. Quirico i sigg. Leandri e Pagni gli andarono incontro ed inviarono a Sorano una persona che doveva preannunciare l'arrivo della Santa, in modo tale da poterla accogliere con tutti gli onori. Il 10 ottobre venne da Pitigliano il canonico Giuseppe Placidi a riconoscere l'autenticità degli attestati rilasciati dal Cardinale Colonna. Venne stabilito il giorno 11 ottobre 1772, seconda domenica del mese, di procedere con una solenne processione per l'introduzione di S. Felicissima a Sorano. Tutto fu fatto con la numerosa partecipazione del Clero, delle Compagnie e del popolo sia soranese che non. Ci furono spari, suoni di campane, offerte di candele e gioielli. Per tre giorni il Santo Corpo fu esposto alla venerazione del paese, poi fu accompagnato nell'oratorio annesso alla Chiesa, in attesa dell'allestimento dell'altare sotto il quale doveva essere posata l'urna. Intanto però già un primo miracolo la Santa l'aveva compiuto: aveva fatto allentare i cordoni della borsa a molti soranesi e così chi aveva anticipato il danaro, come il Pagni, poté in parte rientrare delle spese. Restavano altre due incombenze da portare a termine: ottenere l'indulgenza plenaria e la messa comune dei martiri. Di tutto questo si fece ancora una volta carico il Magnani e, tramite ancora l'intercessione dei principi Ruspoli, riuscì nell'intento. La festa del 17 agosto 1773 fu celebrata in grande pompa. L'urna fu collocata sotto l'altare maggiore e fu addirittura fatto venire da Viterbo Don Domenico Ilari che tributò alla Santa un panegirico. Si svolse inoltre la processione solenne. La festa del 1773 fu celebrata in maniera ancora più solenne. Quella del 1775 risultò molto più briosa delle altre sia per la banda, sia per le illuminazioni, sia per le corse dei barberi, sia per le giostre. Il popolo festeggiò per tre giorni consecutivi. Fu poi stabilito che la festa solenne alla Santa avrebbe dovuto tenersi ogni tre anni.

Assunto al vescovado di Sovana e Pitigliano Mons. Santi, decise di stabilire alcune norme per regolare la direzione e il culto della martire. Costituì una Congregazione i cui membri dovevano essere originari ed abitanti in Sorano. Confermò la festa del 17 agosto in onore della Santa e dispose che ogni 3 anni, della terza festa di Pentecoste, si sarebbe celebrata la messa solenne comune dei martiri. La festa del 9 giugno 1778 fu memorabile, con la banda, i fuochi artificiali, il palio, l'illuminazione delle contrade paesane, la corsa dei cavalli, la Messa e la processione solenne.

Con il passare degli anni venne tralasciata la solennità nella terza festa di Pentecoste per celebrare soltanto la festa annuale del 17 agosto. Questa è una rievocazione di storia paesana tratta da un libro scritto di Arturo Selvi su "SANTA FELICISSIMA MARTIRE – COMPATRONA DI SORANO" a ricordo della devozione e dello zelo dei buoni soranesi di allora, i sig.ri Leandri, Magnani e Pagni, che con il loro disinteressato sacrificio personale hanno dotato la nostra Chiesa di una delle reliquie più preziose ed indubbiamente più pregevoli della nostra Diocesi.



PORRI Lisena

QUANDO A SORANO C'ERA IL CINEMATOGRAFO

In inverno, durante le lunghe e fredde serate, le famiglie erano solite incontrarsi intorno al fuoco, "a veglia" nelle case; la televisione non c'era e l'unico passatempo era quello di raccontare aneddoti e storie accadute nel passato, storie cupe e sinistre, racconti che spesso sfumavano in leggenda. Sorano è sempre stato un paese bellissimo ma isolato, lontano dalle grandi vie di comunicazione, una manciata di case buttate nel verde e, come un palcoscenico, affacciate nella valle.



E allora perché non provare a rompere quella monotonia?

L'idea venne al signor Vito Sclavi e al signor Pellegrini i quali, dopo non pochi indugi e difficoltà, aprirono il primo ed unico cinema del paese.

Tale iniziativa ebbe subito un grande successo e, di domenica pomeriggio, la sala che si trovava nel centro storico (dove attualmente c'è la "Locanda dell'Arco") era gremita di giovani e di gente di tutte le età.

La sera le ragazze, rigorosamente accompagnate dalle mamme e dai fratelli maggiori, forse riuscivano a dimenticare le fatiche della giornata.

La vita era dura, nelle case non vi erano né acqua, né tantomeno servizi igienici; per fare il bucato si doveva arrivare fino alla Lente dove ad una certa ora del giorno, guardando dall'alto del paese, si vedevano macchie bianche e colorate tra il verde: erano lenzuola adagiate ad asciugare al sole come tasselli di un enorme puzzle.

I films più amati erano quelli americani, ambientati in case da sogno, con gli attori di Hollivood: Ava Gardner, Spencer Tracy, Tyron Power, dive bellissime dagli abiti sontuosi.

Meno seguiti i film italiani come "Roma città aperta", "Sciuscià", "Ladri di biciclette": negli anni del dopoguerra c'era la voglia di dimenticare, di evadere, le ferite bruciavano ancora e certe storie erano comprensibilmente poco apprezzate.

Pian piano anche a Sorano avvennero dei piccoli cambiamenti, apparvero dei cenni di benessere: finalmente le scarpe chiodate e gli zoccoli lasciarono il posto alle prime decoltè; seguendo quell'onda anche le ragazze soranesi iniziarono ad indossare i primi tailleur e le gonne lunghe a ruota con la vita strizzata.

Il sig. Vito, spinto dal suo innato spirito di iniziativa aprirà anche, adiacente al cinema, un piccolo negozio di abbigliamento e scarpe che rifornirà da Firenze, sempre considerata capitale del buon gusto. Le ragazze smetteranno di "scriversi" le gambe e con i soldi guadagnati al laboratorio di ricamo delle suore, compreranno i primi collant, che una volta smagliati, verranno rammendati dalle già abili mani della sarta Annetta Forti. Forse qualcuno si sarà atteggiato a gran divo; forse qualche amore sarà nato sulla scia di "Via col vento"; di certo quello è stato un periodo di rinascita, un riemergere lentamente dalle tristezze della guerra.

Laura Corsini

PREMIATI I LICEALI DEL LINGUISTICO DI SORANO PARTECIPANTI AD UN CONCORSO FOTOGRAFICO CHE AVEVA COME TEMA "LA TUTELA DELLA NATURA"

Come vedono i giovani l'ambiente nel quale vivono e come vorrebbero fosse conservato? rispondere a queste domande è stato organizzato il concorso fotografico <Take a picture of nature> ideato dal grafico Piero Durant e frutto della collaborazione fra il Liceo Linguistico di Sorano e l'assessorato comunale all'ambiente.



Per la premiazione è stato scelto il suggestivo scenario notturno della Fortezza Orsini, presenti numerosi partecipanti con i loro familiari, la vice preside del Linguistico Rosanna Cappagli, il sindaco Pierandrea Vanni e l'assessore comunale all'ambiente Rosy Miracolo. In un breve intervento il Sindaco ha chiesto anche la collaborazione dei giovani per tutelare l'ambiente e difenderlo da ogni pericolo e ha lodato iniziative come il concorso fotografico che contribuiscono a far nascere e consolidare una cultura dell'ambiente. Con l'accompagnamento musicale di Lino Stopponi sono state poi proiettate le fotografie partecipanti. La giuria, composta dall'assessore Miracolo, dai fotografi Roberto Germogli e Davide Fusco, dal pittore Sergio Tamassia, e dal ricercatore e scrittore di storia locale Franco Dominici, ha assegnato i tre premi in palio alle studentesse Aurora Nucci, Valeria Pelosi e Alessia Ceccherini.

Per la premiazione è stato scelto il suggestivo scenario notturno della Fortezza Orsini, presenti numerosi partecipanti con i loro familiari, la vice preside del Linguistico Rosanna Cappagli, il sindaco Pierandrea Vanni e l'assessore comunale all'ambiente Rosy Miracolo. In un breve intervento il Sindaco ha chiesto anche la collaborazione dei giovani per tutelare l'ambiente e difenderlo da ogni pericolo e ha lodato iniziative come il concorso fotografico che contribuiscono a far nascere e consolidare una cultura dell'ambiente. Con l'accompagnamento musicale di Lino Stopponi sono state poi proiettate le fotografie partecipanti. La giuria, composta dall'assessore Miracolo, dai fotografi Roberto Germogli e Davide Fusco, dal pittore Sergio Tamassia, e dal ricercatore e scrittore di storia locale Franco Dominici, ha assegnato i tre premi in palio alle studentesse Aurora Nucci, Valeria Pelosi e Alessia Ceccherini.



Curiosità

"SEI FURBO COME NICCHE"

E' un modo di dire, in uso ancora oggi a Sorano, che sta ad indicare una persona scaltra, furba, brillante, dall'intelligenza vivace.

Domanda:

- ma chi era 'sto NICCHE?;
- come e da chi è nato questo detto ?;
- è un modo di dire soranese, oppure è stato importato?;

Chiunque sia in grado di dare una risposta in proposito ce lo faccia sapere in modo da poterla pubblicare sul prossimo numero.